

AVIS INTERCOMUNALE
ESINE - PIANCOGNO - BERZO INF.

XV DI FONDAZIONE



«Chazitas usque ad sanguinem»

CORPO BANDISTICO A. V. I. S.

X DI ATTIVITA'



Una atmosfera di incanto e di spontanea amicizia e fratellanza ha invaso e pervaso per alcuni giorni, alla fine dello scorso settembre, la popolazione esinese, in occasione del quindicesimo anno di fondazione dell'Avis intercomunale di Esine, Berzo Inferiore e Piancogno, del decennale della Banda avisina e dell'ottantesimo della prima Banda esinese.

E' stato dolce celebrare questi anniversari e riannodare i ricordi, affioranti nella memoria di chi insieme ha vissuto esperienze significative. Il ricordo, donato e condiviso, ha risvegliato la sensibilità della mente e del cuore ed ha accomunato in una gioia tenera, commossa, riconoscente e fraterna.

Ci siamo sentiti tutti più buoni, tutti lieti, pronti a esaltare i valori umani del dono gratuito di sé, del servizio a chi soffre.

Siamo stati tutti commossi dai suoni, dai canti, dalle parole, dal sole che brillava d'una luminosità eccezionale.

Perchè il tempo che passa non sbiadisca od offuschi questi sentimenti nell'animo dei soci, degli amici e dei simpatizzanti dell'Avis, vengono raccolte e donate le immagini e le parole che rievocano i giorni degli anniversari avisini.

PROGRAMMA DEL XV DI FONDAZIONE

- Domenica 14 settembre, con la collaborazione della Biblioteca, raduno di Bande Musicali per l'80° della prima Banda di Esine e il 10° di attività della Banda avisina. La manifestazione si svolgerà nel pomeriggio.
- Lunedì - Martedì - Mercoledì 15 - 16 - 17 settembre: Torneo calcistico fra ragazzi.
- Giovedì 18 Settembre. Nella quattrocentesca Chiesa di S. Maria, alle ore 20: S. Messa in suffragio dei Soci scomparsi. Dopo la funzione partirà la fiaccolata che, dopo aver percorso le vie del centro, si concluderà nel parco di Via Chiosi che la Civica Amministrazione ha intitolato «Parco Volontari del Sangue». Presterà servizio la Banda avisina.
- Venerdì 19 Settembre, con la collaborazione della Biblioteca, ci sarà una conferenza sul tema «Il ruolo del medico nella attuale società» tenuta dal prof. Mario Coltorti, Ordinario di Patologia Speciale Medica dell'Università degli Studi di Napoli. L'incontro si terrà alle ore 20 presso la sala della Biblioteca in Via Grigna.
- Sabato 20 Settembre. Nel pomeriggio ricevimento delle Delegazioni di Civitanova Marche e della Svizzera. Alla sera, verso le ore 21, sempre con la collaborazione della Biblioteca, nel campetto dell'Oratorio, il CORO ALPINO del TOGGENBURG terrà un concerto a cui farà eco la Banda avisina. In caso di pioggia il Concerto si terrà nel cinema.

DOMENICA 21 SETTEMBRE:

- ore 8,30 - Ritrovo Avisini, Delegazioni ed Autorità presso la sede AVIS.
- ore 9,00 - Benedizione dei nuovi locali della sede.
- ore 9,00 - Corteo - omaggio ai Caduti.
- ore 10,00 - S. Messa nella Parrocchiale con esecuzione del locale Coro Valgrigna.
- ore 11,00 - Nel campetto dell'Oratorio, cerimonia ufficiale con discorsi di circostanza e premiazione dei Soci benemeriti.
- ore 12,30 - Pranzo sociale presso i Ristoranti «Al Ponte» e Foppoli.

N.B. - La Banda dell'Avis sarà presente alla manifestazione.



COMUNE DI ESINE

Caro Presidente,

vivamente mi congratulo per l'organizzazione del XV della fondazione dell'AVIS Esinese, rispecchia profondamente il carattere della fondazione stessa e del suo essere nel contesto della nostra comunità.

Principalmente mi ha soddisfatto la sua impostazione culturale con la conferenza del prof. COLTORTI e con il raduno delle bande. Tali iniziative, a mio parere, hanno voluto sottolineare che l'associazione dell'A.V.I.S. non è solo l'offerta del proprio sangue per gli altri, ma che ciò che spinge ogni singolo individuo ad entrare in tale associazione è un fatto ben più profondo ed importante, cioè una concezione di vita, un modo di porsi all'interno della società al di sopra dell'individualismo, dell'egoismo su cui è basato, invece, il nostro vivere di ogni giorno; è collocarsi contro corrente, l'affermare che alcuni valori, quali il dono gratuito, costituiscono una valenza essenziale dell'essere uomini che vivono e si confrontano quotidianamente con altri uomini.

E' un fatto essenzialmente culturale.

Su tali motivazioni è basata la mia soddisfazione, nel constatare che ancora tante persone percorrono con entusiasmo questa strada difficile che porta al rispetto e ad un'altra considerazione della persona umana nei suoi valori più veri ed autentici e che non possono che portare ad un miglioramento nostro personale e di quanti usufruiscono di questo humus vitale e che potranno portarlo in ogni campo in cui sono impegnati.

In questo spirito auguro a te, caro Presidente, a tutti i tuoi collaboratori, a tutti gli avisini esinesi un ancor più proficuo lavoro, un ancor più vasto impegno perchè nella nostra comunità si rinsaldi lo spirito di solidarietà, di amicizia, di amore verso gli altri, specie per chi è più debole e che ha più bisogno di avere qualcuno al proprio fianco.

IL SINDACO
(Giuseppe Biasini)

**AL PRESIDENTE DELL'AVIS ESINESE
M/O FLAMINIO PURITANI**

Non posso sottrarmi al desiderio di esprimerti le più vive e sincere congratulazioni per la settimana organizzata nel nostro paese per celebrare i quindici anni di attività dell'AVIS e il decennio della Banda Avisina: celebrazione che ci riporta, per quanto riguarda l'attività del complesso bandistico, al ricordo dell'indimenticabile M.^o Giovan Maria Puritani che ne fu il promotore e per moltissimi anni il direttore esperto.

Non entro nei particolari dell'organizzazione dell'attività avisina in genere e tanto meno nel giudizio sulla settimana organizzata per celebrare queste tappe significative della sua vita, riconoscendo i limiti della mia conoscenza nel settore, per la complessità dei problemi presenti in un sodalizio basato esclusivamente sulla generosità dei donatori e sull'attività gratuita del suo gruppo dirigente.

La buona riuscita delle manifestazioni dimostra non solo la grande capacità organizzativa, ma lo spirito di comunione che esiste all'interno dell'AVIS esinese.

E di questo, come parroco della comunità, esprimo con orgoglio il mio plauso e ringraziamento.

L'augurio degli esinesi è che l'attività così benemerita del sodalizio non sia mai segnata, anche in avvenire, da rughe di stanchezza, e che nessuno dei suoi membri subisca la tentazione dello scoraggiamento ma che, soprattutto per i giovani del nostro paese, continui ad essere faro di socialità e punto di riferimento per ogni loro generosità.

Colgo l'occasione per augurare ai Soci Avisini del passato, del presente e del futuro un cammino sempre più ricco di soddisfazioni umane, ricordando che senza il sacrificio dell'impegno, irrorato continuamente dal dono, (in questo caso del dono del sangue, dono anonimo e disinteressato), non è possibile gustare la gioia interiore del bene fatto e uccidere così, con il dono di sé, dentro e fuori, il germe di ogni egoismo personale.

Con affetto.

Don GIANNI SPADACINI

Ottobre 1986

Ai Donatori di sangue dell'AVIS Comunale di Esine

La comunità di Esine, che annovera nella sua storia passata e recente personaggi insigni nell'arte e nelle lettere e che della gente camuna possiede le qualità essenziali della tenacia e della generosità, ha rappresentato per la nostra associazione la culla ideale per dar vita ad una delle più vivaci e produttive sezioni AVIS operanti in Provincia.

Lo dimostrano alcune importanti tappe da voi realizzate nell'arco di soli tre lustri. L'elevato rapporto donatori - popolazione che si traduce in una crescente disponibilità di sangue, l'attività culturale ed artistica nota anche oltre i confini della Provincia, il gemellaggio di fratellanza con l'AVIS di Civitanova Marche, la sede sociale di grande prestigio e di ottima funzionalità: questi i punti qualificanti della vostra vita di avisini.

Se tanto avete realizzato in così breve arco di tempo, significa che il vostro essere donatori di sangue è innanzi tutto un momento culturale, che mutua una radicata consapevolezza del ruolo tuttora insostituibile del nostro volontariato nel servizio sanitario nazionale.

Il nostro non è un volontariato di supporto o di supplenza a fronte di carenze pubbliche; non è sostitutivo nè complementare ad altri volontariati nè è un volontariato di utenza (emofilici, talassemici ecc.). E' invece un volontariato essenziale e non sostituibile con altri mezzi della scienza e della tecnica, in quanto che fornisce la materia prima — il sangue — da cui derivano i più sofisticati farmaci «salva vita». Al volontariato del sangue è strettamente legata la possibilità di esistenza del servizio trasfusionale.

La vostra presenza nel territorio camuno ha avuto così lusinghieri risultati anche perchè siete stati esemplari nel mantenere integro lo spirito dello statuto, là dove indica come obiettivo principale del nostro movimento l'attuazione di un «servizio sociale» permanente a fianco delle istituzioni pubbliche. Pertanto la vostra opera di solidarietà che periodicamente si ripete alla attenzione dei vostri concittadini nella magnifica sede esibita a centro di raccolta, fa parte ormai della vita della comunità esinese come una delle sue espressioni più autentiche e di alto prestigio. Il «rito» del dono collettivo del sangue è veramente un momento di letizia e di fraternità, in cui le qualità migliori della vostra gente si traducono in un prezioso contributo alla salute pubblica.

Educare al dono del sangue significa anche esaltare i valori della solidarietà, della amicizia, della fratellanza. Significa abbattere frontiere di razza, di religione, di ideologia. Significa educare alla tolleranza, al reciproco rispetto e al senso del dovere verso il prossimo. In definitiva essere donatore di sangue è al tempo stesso atto di grande valore sanitario e di elevata tensione sociale ed etica, che si coniugano e si concretano in una qualificazione civile per chi esercita con consapevolezza tale ruolo.

Mi compiaccio con voi donatori, con i vostri dirigenti, con le Autorità locali e con tutta la popolazione di Esine per le magnifiche realizzazioni raggiunte ed auguro tanti lustri di vita alla esemplare AVIS comunale di Esine.

LA DONAZIONE

Direttore Sanitario Dott.ssa Adriana Bonino

Essere donatori vuol dire sottoporsi a preventivi e periodici esami del sangue e diagnostici, impegnarsi per tempi e orari stabiliti, sopire ogni naturale ed umana apprensione per offrire *volontariamente* il proprio sangue.

Un atto per il quale ogni avisino deve cercare e trovare la soddisfazione e la ricompensa solo nell'intimità del proprio animo, assorto nel pensiero di aver perseguito, senza alcuna ostentazione, umilmente, nella più pur etica cristiana, un intento così nobile e producente per chi lotta per la vita.

Ecco perché ai donatori vanno attribuite e riconosciute, e non solo verbalmente, tante benemerienze; ma, con loro e tra loro, meritano un particolare plauso anche quanti dirigono, organizzano e aiutano le Sezioni AVIS, quanti promuovono iniziative, cerimonie, incontri, manifestazioni, preparano, ed effettuano i prelievi, la raccolta e la distribuzione del sangue, sempre tanto prezioso quanto insufficiente per le necessità di tanti pazienti.

E', però, noto che le strutture di molti Centri AVIS non sono sempre idonee per agevolare i momenti della donazione, mentre si deve dare atto della realizzazione della nuova funzionale ed accogliente sede dell'AVIS intercomunale di Esine, per la quale tanto impegno hanno profuso il Presidente ed il Consiglio Direttivo ottenendo anche un efficace intervento da parte dell'Amministrazione Comunale. Esistono, pertanto, le premesse per una sempre più proficua ed ampia attività della nostra Sezione di Esine che non mancherà, con la collaborazione di tutti, di ottenere ancora maggiori consensi e nuovi impulsi alla sua già nota ed apprezzata vitalità.

Altra trattazione sarebbe quella di esporre, specie sotto l'aspetto sanitario, i momenti della preparazione e del prelievo: è opportuno almeno rammentare, intanto, che il donatore viene

necessariamente sottoposto a preventivi, periodici e scrupolosi controlli sanitari a cui egli non deve mai sottrarsi, controlli che risultano anche utili per un esame e la tutela della salute, e che i prelievi vengono effettuati da personale specializzato con procedure e tempi stabiliti e dettati da opportune norme igieniche e sanitarie.

Per quanto mi concerne devo esprimere il mio apprezzamento per la diligenza e la disponibilità di tutti i nuovi donatori, ai quali desidero ribadire l'importanza anche della periodica visita medica annuale.

E' certo un impegno oneroso per tutti, ma la finalità è troppo grande ed importante per non trarne valide giustificazioni e un alto compenso spirituale.

DALL'AVIS DI CIVITANOVA MARCHE

Caro Presidentissimo,

mi è sempre molto difficile esprimere le sensazioni, i pensieri, i sentimenti che sempre suscita nel mio cuore, prima che nella mente, ogni festa del Donatore di Sangue.

Ma la celebrazione del 15° Anniversario di Fondazione dell'AVIS Comunale di Esine, della tua AVIS, celebrazione curata con meticolosa, amorosa e intelligente attenzione in ogni suo piccolo particolare, com'è tuo stile del resto, e che tanto meritato ed entusiastico successo e consenso ha riscosso, mi ha addirittura stressato!

E' stata sì festa dell'AVIS, e perciò, lo ripeto sempre!, del dono del sangue, dell'amore, della vita e, meglio, della difesa della vita, ma è stata per me soprattutto la festa della «Primavera Avisina Esinese», festa di colori, di suoni, di canti, di parole, di tripudio, di gioia, di amicizia e di sole, primavera resa ancor più smagliante, luminosa, calda da una attività trasfusionale veramente esemplare e ad alto livello, degna di rispetto e di ammirazione, e da opere, tante opere realizzate, che hanno splendidamente e in maniera profondamente incisiva punteggiato le tappe di un cammino sicuro verso mete sempre più belle e sempre più alte della umana solidarietà.

E mi sono inteso invadere da un meraviglioso carosello di tanti e cari ricordi!

Ho ricordato... un fortuito e fortunato incontro sulle pendici del «Croce Domini», impatto più che incontro con una meravigliosa realtà giovanissima, appena sbociata, ma già entusiasticamente impegnata e protesa verso il nobile e sacro obiettivo della difesa della vita: il dono del sangue!

Da questo incontro-impatto ecco germogliare «il meraviglioso gemellaggio», che di anno in anno sempre più si irrobustisce e si fortifica, cementando uomini e popolazioni con il vincolo della amicizia, all'ombra di un grande, immenso abete e di tanti, tanti piccoli ramoscelli di ulivo, simboli entrambi di Amore e di Pace!

Ecco, ancora... l'auspicata e benedetta trasformazione da «Gruppo» a «Sezione» con la inaugurazione di nuovi, adatti, inviati locali; due momenti importanti che segnano la vera autonomia decisionale, operativa e organizzativa della neonata Sezione.

E poi... una nuova, santa iniziativa: la creazione di un «Servizio di Autoambulanza», servizio efficientissimo e quanto mai sentito dalla popolazione camuna, la gestione di un servizio che dà tono e modo di essere e di interpretare la vita associativa totalmente nuovi.

E poi... il «Fiore all'occhiello dell'AVIS di Esine»!

E' nato il Corpo Bandistico Esinese!...

Un corpo bandistico che in tante contrade d'Italia e perfino in Vaticano ha suonato la sublime bellezza del dono del sangue, la gioia del donare qualcosa vivo di sè, la commovente dolcezza del volersi bene, il calore benefico della umana solidarietà.

Un corpo bandistico che ha saputo far piangere di gioia e di nostalgia, con i suoi canti, con le sue melodiose note, con l'Inno di Mameli tanti nostri fratelli emigrati, che hanno potuto così rinverdire il ricordo delle loro famiglie, dei loro affetti, della loro storia certamente non esaltante, della loro amata lontana Patria!

E ora è doveroso accennare, sia pur brevemente, ad una grossa Personalità, che purtroppo non è più: al Maestro Gianmaria Puritani, di cui non si può dimenticare il volto buono, dolce, il sorriso aperto e nel contempo schivo, la sua modestia, la sua disponibilità al bene, sempre pronta e sorridente.

Ma oltre che l'Uomo, desidero ricordare anche il Maestro di Musica: profondamente amante della sua professione, fu un Maestro generoso verso i suoi allievi, verso i suoi musicanti, amante del buon suono, valentissimo, umano, una «bacchetta» sicura, padrona, direi quasi magica.

Un Uomo, un Maestro veramente prestigioso!

La «sua» banda è oggi testimonianza viva, reale della sua benemerita opera e ricordo incancellabile e duraturo di Cittadino esemplare per laboriosità e umanità!

Che dire infine della Sede che si rinnova sempre, che è sempre più funzionale, più spaziosa, più ariosa, più rispondente alle nuove necessità e tecniche trasfusionali? Dirò soltanto che essa rappresenta ed è degnissima aurea cornice della tua AVIS.

E poi... il carosello dei ricordi non finirebbe mai, e io non desidero abusare della tua pazienza.

Tutte queste cose, Presidentissimo, ho voluto dire per esprimere a te soprattutto, primo artefice, ma anche ai tuoi ottimi Collaboratori e Avisini tutti il mio plauso, il mio più vivo compiacimento e, con il mio, quello di tutta la delegazione avisina civitanovese che ha avuto la fortuna di presenziare al 15° Anniversario di Fondazione dell'AVIS esinese.

Permettami ancora che, quale Cittadino Onorario di Esine, di cui mi sento particolarmente fiero, onorato ed orgoglioso, io ricordi tre Personaggi che hanno segnato tre momenti quanto mai importanti non solo nella vita avisina esinese ma anche nei nostri rapporti: i Sindaci Federici, Scalvinoni e Biasini, tre uomini meravigliosi, sempre sorridenti, sempre totalmente disponibili, che credono, a fatti e non a parola, nella bontà dei nostri ideali, che credono soprattutto nella insostituibilità del valore sacrosanto del dono del sangue.

Desidero che giungano ad essi il calore del mio affetto, della mia devozione e i sentimenti di profonda stima e di tanta, tanta amicizia.

Con uomini di tale tempra il cammino è meno duro!

Va bene! sì, smetto! Riconosco di aver abusato della tua bontà e della tua amicizia, ma non volermene, ti prego!

Scusami, non ho parlato di te!

Ma di te, che dire? Già conosci i miei pensieri, i miei sentimenti.

Che Dio benedica te insieme a tutti i tuoi avisini, per l'opera magnifica e meritoria che state compiendo.

Io vi ammiro TUTTI e vi rinnovo il mio: Vi voglio bene.

Gino Ramovecchi

PROF. MARIO COLTORTI

Ordinario di Patologia dell'Università di Napoli

Le profonde trasformazioni della Società negli ultimi decenni hanno comportato altrettanto profonde modificazioni dei problemi della salute, dello stesso concetto di salute e delle richieste individuali e collettive ad essa correlate. Basti pensare ad alcuni grossi problemi quali, ad esempio: perturbazione, degrado ed inquinamento ambientale, che può far temere catastrofi ecologiche di ampie dimensioni ma che, anche indipendentemente da queste, può largamente incidere sulla salute della collettività; diffusione della tossicodipendenza e sue conseguenze di molteplice natura; patologia da stress, le cui ripercussioni si verificano a livello tanto psichico che fisico; patologia da disordini dell'introito alimentare e da abitudini voluttuarie (obesità, malattie del ricambio, patologia ad abuso di alcool; danni da fumo ecc.); problemi connessi alla terza età.

Se il concetto di salute attualmente è definito non solo e non tanto come «assenza di malattia», bensì in termini più giusti ed estensivi come godimento il più possibile completo di equilibrio psico-fisico, si può affermare che l'evoluzione sociale, pur avendo fortemente ridotto alcune situazioni patologiche (in particolare mortalità infantile e malattie infettive tradizionali) ed avendo consentito grandi progressi diagnostici e terapeutici, non ha certo consentito il raggiungimento dell'auspicata «salute per tutti» (anche senza tener conto dei gravissimi problemi del terzo mondo), anzi ha favorito l'affiorare di nuovi, gravi problemi che coinvolgono tanto i singoli che le comunità.

Tali sommarie ed incomplete considerazioni fanno emergere con chiarezza come anche le funzioni e le aree di intervento del personale sanitario si siano notevolmente modificate ed estese. Accanto a quelle tradizionali (diagnosi, prognosi e cura delle più comuni affezioni presenti nel territorio), necessariamente si devono aggiungere quelle di prevenzione, di partecipazione alla difesa dell'ambiente, di approccio di nuovi problemi non solo dell'individuo ma anche della collettività (alcuni dei quali sopra indicati) ed ancora alla educazione sanitaria della popolazione.

Tali funzioni esigono notevole dilatazione di compiti e di interventi, che il medico non può affrontare da solo, per il cui efficace espletamento è necessaria la stretta cooperazione della

collettività, che deve essere attrice diretta ed attiva della difesa della propria salute. Se «salute per tutti» è un fine ambizioso e di difficile realizzazione, è altresì giusto che si realizzi anche l'impegno, altrettanto difficile di «tutti per la salute».

In questa ottica un ruolo di primaria importanza può e deve svolgere il volontariato. Tutte le associazioni volontarie che operano nell'ambito di problemi di salute, alcune di antica, altre di più recente istituzione (e tra tutte per tradizione, nobiltà di intenti, profondità di impegno l'AVIS figura in primissima fila) possono contribuire efficacemente alla difesa della salute, affiancandosi all'opera dei medici, anche al di là dei loro compiti strettamente istituzionali. Le modalità sono molteplici e ne cito alcune ad esempio:

- promozione di iniziative di educazione sanitaria;
- divulgazione di principi ed attuazione di iniziative concernenti l'igiene ambientale, la sua preservazione, la sua bonifica;
- funzione di osservatorio per problemi di salute peculiari dei singoli ambienti in cui esse operano;
- programmi di lotta contro danni da abitudini incongrue;
- approccio ai problemi, oggi frequentissimi, relativi a disordini psicosomatici.

Iniziativa, queste, in cui le Associazioni dovrebbero coinvolgere, impegnare e sensibilizzare il personale medico, gli educatori, le scuole, le autorità civili ed esperti di problemi sociali.

Perchè le Associazioni volontarie? La risposta a questo interrogativo ritengo sia semplice e spontanea.

Chi infatti ha scelto di partecipare ad una associazione volontaria che si propone fini altamente umanitari, ha maturato tale scelta sulla spinta di una profonda esigenza interiore, superando una visione egoistica della sua presenza nella società e dispone di una preziosa riserva di energie spirituali che sente di dover mettere a disposizione del prossimo.

Ebbene, in una fase travagliata di trasformazione sociale in cui a molte luci si contrappongono altrettante ombre non rassicuranti per la salute individuale e collettiva, è mia opinione che tale riserva di energie possa e debba essere disponibile per contribuire alla salvaguardia della salute della comunità, anche oltre il già prezioso contributo dell'offerta del proprio sangue.

Si può così realizzare una sfida dell'amore e della generosità contro le diffidenze e gli egoismi, che parte rilevante hanno nella genesi dei mali — materiali e spirituali — dell'umanità.

ARRIGO MASOLETTI
Consigliere Provinciale AVIS

IL SALUTO DEL PADRINO

Ringrazio questa circostanza che mi dà la possibilità di un incontro con voi dopo alcuni anni e rivolgermi il più cordiale saluto in nome dell'amicizia e del legame particolare che mi unisce a voi quale «padrino» di battesimo della Sezione.

Sono onorato d'essere chiamato vostro «padrino» e non è senza punta d'orgoglio ch'io lo metta in evidenza quando c'è l'occasione.

Saluto con Voi in particolare il maestro Puritani, il Dr. Ramovecchi con gli amici di Civitanova Marche, il Dr. Coruzzi e tutti i soci che con me hanno sottoscritto l'atto costitutivo della Sezione 15 anni fa.

Ricorrenze come questa sono feste soprattutto per chi ha lavorato sodo e vede ora, con meritata soddisfazione, i frutti della sua opera e dei suoi sacrifici. E' quindi in particolare la festa del vostro Presidente che ha anche volontariamente rinunciato alla carica di consigliere provinciale dell'Avis per dedicarsi totalmente alla Sezione, alla sua «creatura» che ha portato ai massimi livelli d'organizzazione, sviluppo e rendimento.

Dobbiamo riconoscerlo; e non me ne voglia il Maestro se qui lo sottolineo; non è un incensamento ma è pura verità. Notate che ho detto... «vede ora i frutti» non «raccoglie» perchè non vuole un riconoscimento per sé. L'avisino puro opera e dona senza chiedere riservandosi la sola soddisfazione d'aver compiuto il proprio dovere verso il prossimo.

Non vorrei sbagliare, ma credo che non sia lontana la percentuale del 10% della popolazione di Esine iscritta all'Avis; è un primato. Comunque, se questo non è ancora raggiunto, sono senz'altro primato ed esempio, per riuscita, durata e

scambio di rapporti, il gemellaggio con Civitanova Marche, il legame con le Avis svizzere, la propria Banda Musicale, nonché, se non primato è pur sempre esempio, il servizio di ambulanza, la propria sede.

Come avete realizzato tutto questo? Operando con consapevolezza e serietà, con amore, generosità e dedizione, che sono le virtù cardinali della nostra Associazione. Avete costruito su solide basi morali un mondo di bene.

Ora il bene fatto resta, ma altro bene deve nascere da questo e continuare. E' l'augurio del vostro padrino; è un invito soprattutto ai giovani di proseguire sull'esempio degli anziani nell'operare il bene con amore, generosità ed impegno, preparandosi a trasferire poi a loro volta in retaggio questo bene e queste qualità morali a coloro che verranno, continuando così la tradizione secolare di Esine che vanta parecchi suoi figli qualificati in cultura, scienza ed arte, nonché di santità, eroismo e generosità.

Il ponte che avete costruito tra Voi e chi soffre auguro che divenga sempre più grande con numerose corsie, cioè una corsia ogni ramo delle molteplici forme d'attività di bene.

Vi saluto, carissimi, ricordandovi che la trasfusione di sangue è trasmissione anche d'amore, è comunicare parte della propria ricchezza anche morale, è partecipazione di sé agli altri col cuore in mano. Pertanto, una raccomandazione da padrino: tenete sempre presente quanto dice lo statuto... «il socio dell'Avis, non solo dev'essere dichiarato fisicamente idoneo all'offerta, ma anche moralmente degno». Amate la vostra Associazione, siate orgogliosi e degni di essa. AUGURI.

PROF. EUGENIO FONTANA

Cari Avisini
e Cari Amici di Esine,

Voi celebrate con particolare solennità e con diverse iniziative il 15° di fondazione dell'Avis. Nel *nutrito* programma delle manifestazioni che certo non tocca a me ricordare, perché Voi le conoscete molto bene, *si inserisce* l'intitolazione del parco di Via Chiosi ai «Volontari del sangue».

Mentre ascoltavo in S. Maria la Messa in suffragio dei Soci Scomparsi, contemplavo ancora una volta gli stupendi affreschi di Giovan Pietro da Cemmo, dalle tinte così vibranti, così calde, così rosseggianti, eppure sempre così discrete, contenute in un'armonia delicata e soffusa.

Anche quell'arte è dono della vita quando la vita assume i colori della più pura poesia. E poi ho ritrovato, abbiamo ritrovato i colori della vita nelle luci della suggestiva fiaccolata che si conclude qui in questo parco che assume il duplice significato di *un dono che si riceve* e di *un dono che si consegna*. Il parco è uno spazio verde che, con la chiesa, con la piazza, con il monumento ai Caduti, con le scuole, va a costituire il volto di una comunità, la quale non è affatto un insieme disordinato di case sovrapposte, ma è possibilità di incontro, di svago, di riposo, di educazione, di crescita: la comunità è cioè un articolarsi di spazi vitali, ognuno dei quali ha una sua specifica funzione e perciò una insostituibile rappresentanza.

Nel ricevere in dono il parco «Volontari del sangue», la comunità di Esine a sua volta ne fa dono ai bambini, ai giovani, agli anziani, crea al suo interno un'altra occasione di incontro e di dialogo: e la crea intitolandola alla memoria di coloro che hanno scelto una forma particolarissima per essere presenti nello splendido capitolo, spesso senza storia, dell'umile e continuata solidarietà: *la scelta del dono del proprio sangue*.

Caro maestro Flaminio che hai cortesemente insistito perché portassi anch'io un pensiero alle Vostre manifestazioni avisine, *pur non avendone né titolo né autorità se non d'amicizia e di stima*, sono fermamente convinto che ciò di cui abbiamo estremo bisogno, ora che dalla povertà siamo passati ad un certo benessere, è *la capacità* di donare con quella discrezione, con quel pudore che fa veramente accetto e gradito il dono.

Donare è sempre un gesto nobile e delicato, intimo e coinvolgente. Si dona a chi ha fame, si dona a chi ha freddo. Ma oggi, per fortuna, pochi soffrono la fame ed il freddo. Oggi il dono richiesto è sollecitato dal dolore e dal desiderio di vedere risplendere ovunque i colori che hanno segnato la presente manifestazioni: il rosso della vita, il verde della speranza: l'arte di Giovan Pietro da Cemmo, gli alberi di questo Parco cui siamo giunti in ordinata fiaccolata.

Non lasciamoci mai sopraffare dal pessimismo: questo ci insegnano gli avisini con il loro esempio. Nonostante le apparenze (e, a volte, purtroppo, nonostante la realtà) di un tempo come il nostro in cui il chiudersi in se stessi come sterili banchi da seta genera vite senza fiore e senza foglie, giornate senza luce e senza amore, nonostante tutto questo, non mancano i segni della generosità diffusa e della speranza: e tra quei segni uno dei più rosseggianti, per vivacità interna e per delicatezza, è la realtà avisina, nel suo esprimersi da quindici anni a questa parte, qui in Esine.

Definirei il dono dell'Avis un «dono» che continua», perché non si esaurisce in un gesto o in un atto, ma si presenta come un ricamo vivente e continuamente intessuto di gesti e di atti, per di più segnati dal proprio sangue, in senso reale e non puramente metaforico, sangue *donato* perché altri abbiano sangue e perciò *vita*.

Sono le mie semplici e spontanee considerazioni che forse è utile richiamare a me stesso, a noi stessi, anche quando le celebrazioni saranno finite, per capire qualcosa dello spirito avisino e del dono avisino: diversamente non si spiegano tanta generosità e tanto entusiasmo, ed ancora il legittimo orgoglio di appartenere ad un sodalizio così benemerito.

C'è poi un altro dato particolare che colpisce più di tutti: quando noi doniamo qualche cosa, giustamente godiamo nel vedere il nostro gesto accolto da un sorriso o da una qualsiasi espressione di gratitudine diretta e tangibile. Per l'avisino, salvo rare eccezioni, di norma non è così: egli dona a chi non conosce, a chi non vede, a chi mai conoscerà, a chi mai vedrà.

Basterebbe questo per sentirci perennemente riconoscenti: gli Avisini ci dicono e ci ricordano che donare è *vivere*, è *gioire*, è *soprattutto essere più buoni*. Per questo, cari avisini, Vi diciamo grazie per il Vostro sangue e per il Vostro esempio umano, civile, cristiano.

Da «Brescia Oggi» del 23-9-1986

Esine: per ribadire un gemellaggio decennale

**UNA DELEGAZIONE DI CIVITANOVA
ALLA CHIUSURA DELLA FESTA AVIS**

La Valgrigna è stata in festa per una settimana, nel nome dell'Avis. A Esine, appunto, si sono svolti i festeggiamenti del 15° di fondazione dell'Avis intercomunale (Esine, Berzo Inferiore, Piancogno), coinvolgendo attivamente la biblioteca civica esinese l'amministrazione comunale e l'unione sportiva «Eden».

La conclusione di una settimana di manifestazioni, che ha registrato l'esibizione della locale banda musicale, del «Coro Valgrigna» e del Coro alpino del Toggenburg (giunto con le delegazioni avisine svizzere) ha avuto luogo domenica scorsa, in una splendida giornata di sole, con una cornice di pubblico e di autorità locali e valligiane veramente eccezionale.

Grande è stata la soddisfazione del presidente, Flaminio Puritani, che ha ringraziato tutti i presenti, in particolare quanti dalle lontane Marche hanno voluto partecipare alla celebrazione di un avvenimento così importante.

L'Avis di Civitanova Marche, gemellata da quindici anni con quella di Esine, ha voluto testimoniare un legame nobile destinato a continuare nel tempo, giungendo col presidente, dott. Gino Ramovecchi e col vice-sindaco, staffette di un gruppo che ha riempito un pullman.

Non meno numerose sono state le rappresentanze elvetiche, legate con la Valgrigna da tempo.

Gli scambi di convenevoli e di doni non si sono contati; tutti, nel ricordo della donazione, «usque ad sanguinem». La cerimonia è servita, fra l'altro, per benedire la nuova sede realizzata dall'amministrazione comunale, magnifica e funzionale, e per premiare, con la medaglia d'argento, ben 65 donatori (per aver raggiunto 24 donazioni) e con la medaglia d'oro, 19.

Ecco i nomi di questi ultimi: Battista Bignotti, Antonio Puritani, Battista Pedersoli, Antonio Pedersoli, Antonio Savio, Vittorio Soiari, Maddalena Trombini, Bernardo Rassega, Domenico Veraldi, Camillo Erba, Andrea Finini, Giovan Maria Feriti, Gino Finini, Natalino Speziari, Umberto Martinenghi, Giovanni Masoli, Domenico Galli, Emilio Galli, Bruno Galli.

Al presidente, Flaminio Puritani, che ha raggiunto 75 donazioni, è stato consegnato il distintivo d'oro con fronda. E' questo un traguardo che pochi raggiungono. Anche in questo, il «presidentissimo», come affettuosamente lo chiamano in Valle, ha voluto essere d'esempio.

Per l'Avis di Esine si apre un nuovo capitolo. Il seme gettato nella società è enorme e di buona qualità. I frutti non tardano a farsi vedere. Già la risposta massiccia delle donne divenute avisine è una riprova di quanto si crede in questa associazione, da queste parti. Il merito è di tutti coloro che hanno lavorato e continuato a lavorare, senza alcuna ricompensa. E qui è giusto ricordare le giovani che si occupano dello ufficio di segreteria, aggiornando lo schedario per snellire il lavoro al momento dei prelievi e sbrigando tutte le pratiche burocratiche. Non guardano lo scorrere delle ore. L'Avis è anche questo: sacrificio silenzioso magari a favore di gente che non conosci e mai conoscerai.

Al Direttore sanitario, dottoressa Bonino, alla segretaria Anna e al suo aiuto Elisabetta è stato offerto un dono segno di riconoscenza da parte del Consiglio AVIS.

Da «Brescia Oggi» del 21-6-1986

Esine: di ritorno da Civitanova Marche

**IL GEMELLAGGIO TARGATO AVIS
E' STATO DEGNAMENTE FESTEGGIATO**

La macchina organizzativa dell'Avis di Esine, che fa capo al dinamico presidente Flaminio Puritani, è già in movimento per preparare la celebrazione del 16° anniversario di fondazione e del 15° di gemellaggio con Civitanova Marche.

La città marchigiana ha già festeggiato nei giorni scorsi, per conto suo. Sono stati due giorni d'impegno non solo rievocativo e di riconoscenza (sono stati premiati i donatori che hanno raggiunto i vari stati di donazione: 75, 50, 25 e 8), ma di studio su temi molto importanti, come quelli delle immunodeficienze (vecchie e nuove), dei soggetti a rischio (stiamo parlando del famigerato Aids) e degli effetti dell'alcool sul fegato, evidenziando luci ed ombre di un antico problema.

Ha introdotto il professor Mario Zorzi, che è rimasto a Civitanova Marche anche per le manifestazioni legate alla celebrazione del 30° di vita dell'associazione e al gemellaggio fra la città marchigiana ed il paesino della Valgrigna.

«E' stato un vero e proprio spettacolo di fratellanza — ha commentato il presidente Puritani, rientrando a Esine —. La partecipazione di numerose autorità, dall'arcivescovo di Fermo, monsignor Cleto Bellucci, al sindaco della città, al viceprefetto di Macerata, ha confermato la considerazione in cui è tenuta la donazione del sangue in questa città. A proposito, auguri al presidente Ramovecchi, donatore numero uno con 150 prelievi, un record. Festa nella festa è stato poi il nostro gemellaggio, per il quale sentiamo particolarmente l'impegno a renderlo sempre più vivo».

Puritani per settembre sta allestendo un programma degno dell'avvenimento. Attende anche l'arrivo della delegazione di Civitanova Marche, che testimonierà il legame fra le due consorelle.

Nel novero delle iniziative che si stanno organizzando, la più attesa è sicuramente quella che vedrà radunarsi qui le bande musicali.

La manifestazione ha fra l'altro un motivo sentimentale: si tratta del ricordo del maestro Giovanmaria Puritani, scomparso prematuramente lo scorso anno, artefice della rinascita della banda esinese ed animatore di ogni attività legata alla conoscenza e alla divulgazione della musica.

La banda dell'Avis ha tenuto concerti anche a Civitanova Marche negli anni scorsi, a conferma che il gemellaggio non esiste solo sulla carta.

Al passo Crocedomini, in una baita di montagna, quindici anni fa il presidente dei donatori marchigiani Gino Ramovecchi e un giovane avisino di Esine, Antonio Puritani, buttarono le basi per quanto ora si commemora e si celebra. Non c'è nessuna lapide che ricorda il fatto in sé, forse non ci sarà mai.

«Quello che importa — conclude il presidente Flaminio Puritani — è che il gemellaggio sia vivo in ognuno di noi, donatori o no. Attraverso l'Avis, infatti, abbiamo creato un filo diretto fra la Valcamonica e le Marche che unisce famiglie intere. Questo è quel che conta e ci commuove».

Da «Il Giornale di Brescia» del 23-9-1986

Festeggiati i quindici anni di vita del sodalizio

ESINE SI E' STRETTA AGLI AVISINI

Il paese è pronto ad accogliere un centro trasfusionale

La comunità di Esine si è stretta attorno ai propri avisini per ringraziarli del generoso ed umile sacrificio che da anni essi stanno compiendo a favore dei bisognosi.

E' stata una settimana di festa intensa, vissuta all'insegna dell'amicizia e della riflessione, che si è conclusa domenica scorsa con la solenne benedizione della nuova sede «Donatori di sangue», costruita grazie al determinante intervento della Amministrazione comunale.

Il presidente dell'Avis esinese Flaminio Puritani ha sottolineato la grande dimostrazione di affetto, che tutti (popolazione, Avis consorelle, autorità locali, provinciali e regionali) hanno tributato al sodalizio, quest'anno giunto al 15° anniversario di fondazione. In particolare ha apprezzato la presenza delle delegazioni avisine provenienti dalla Svizzera e da Civitanova Marche, con le quali i donatori di Esine hanno rapporti di reciproca ospitalità.

Impossibile elencare tutte le autorità presenti alla manifestazione di domenica. Oltre al presidente nazionale dell'Avis dott. Mario Zorzi, hanno partecipato all'incontro il prof. Coltorti, il presidente della comunità montana Enrico Tarsia, assessori del Bim, amministratori, politici, rappresentanti del mondo economico e culturale. Il nuovo labaro dell'Avis esinese, oggi avviata a diventare intercomunale con Berzo Inferiore e Piancogno, è stato tenuto a battesimo dalla madrina Rita Rebaioli Massoli, il cui figlio perito tragicamente è stato il primo defunto del sodalizio.

Nel campetto dell'oratorio poi si sono tenuti, dopo la funzione religiosa, i discorsi ufficiali e la premiazione dei soci

benemeriti, sono state consegnate un distintivo d'oro, diciannove medaglie d'oro, sessantacinque medaglie d'argento, bronzi e diplomi. Fra i rappresentanti dell'Avis locale e quelli svizzeri e marchigiani è avvenuto uno scambio di doni a suggello della vicendevole solidarietà.

Il sindaco di Esine Giuseppe Biasini ha rinnovato l'incondizionato appoggio dell'Amministrazione comunale, evidenziando l'importanza dei donatori di sangue anche in vista del futuro ospedale provinciale, che — come si sa — sorgerà sul territorio esinese.

In questa ottica di futuro sviluppo ha parlato Mario Zorzi. *«Un centro trasfusionale o un centro di raccolta accanto al presidio ospedaliero — egli ha osservato — sarebbe molto utile. L'Avis di Esine ha le carte in regola per ospitarlo e vitalizzarlo».*

La manifestazione si è conclusa con un incontro conviviale nei ristoranti del paese.

Da «Il Giorno» del 14-9-1986

PER L'AVIS INTERCOMUNALE COMPLEANNO DI DONAZIONI

Da oggi, a domenica 21 settembre a Esine, grazioso centro della Valgrigna, valletta laterale alla più importante Valcamonica, si farà festa. E' l'Avis intercomunale (Esine, Berzo Inferiore, Piancogno) che si vuole festeggiare per aver raggiunto il traguardo di 15 anni di donazioni, distinguendosi, in tutta la provincia di Brescia, per iniziative e organizzazione efficiente.

Il calendario degli appuntamenti si apre con il raduno di sei bande musicali, previsto per le 14 di oggi, presso il parco «Volontari del sangue», rappresentanti i comuni di Capo di Ponte, Demo, Corteno Golgi, Vezza d'Oglio, Pezzo ed Esine.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la biblioteca civica, vuole ricordare il maestro-direttore, Giovan Maria Puritani, scomparso improvvisamente lo scorso anno. Giovan Maria Puritani ha preparato e costituito il corpo bandistico dell'Avis di Esine, che ha raggiunto 50 elementi. Il complesso esinese ha suonato non solo in Lombardia, ma anche all'estero. Nel 1980 si è esibito in piazza S. Pietro, a Roma, in occasione dell'udienza offerta dal Papa agli avisini.

Oggi, dunque, ogni banda suonerà un brano. Alla fine, si terrà un concertone durante il quale saranno eseguite tre marce, dirette dai maestri del luogo (Marioli e Giacomo Puritani) e dai direttori ospiti. Alla fine, i sei complessi sfileranno per le vie di Esine.

Gli appuntamenti continuano con un torneo di calcio per ragazzi; una messa per i soci scomparsi; una conferenza tenuta dal prof. Mario Coltorti, ordinario di patologia speciale medica dell'università di Napoli; il ricevimento delle delegazioni di Civitanova Marche e della Svizzera. Sabato, alle ore 21, nel campetto dell'oratorio, il coro alpino del Toggenburg terrà un concerto cui farà eco la banda avisina. In caso di maltempo, la manifestazione avrà luogo al cinema.

Il programma di domenica 21 settembre prevede alle 8.30, il ritrovo degli avisini, delle delegazioni e delle autorità presso

la sede dell'Avis; alle 9, la benedizione dei nuovi locali della sede; alle 9,30, il corteo fino al monumento ai caduti; alle 10, messa nella parrocchiale con l'intervento del «Coro Valgrigna»; alle 11, cerimonia ufficiale nel campetto dell'oratorio; alle 12.30, pranzo sociale.

*

E' stata la Comunità, attraverso il generoso contributo di quanti figurano nell'elenco sottoriportato, a premiare i Donatori benemeriti con diploma, medaglia di bronzo, d'argento, d'oro, distintivo d'oro e goccia d'oro. A loro vada il più vivo ringraziamento dell'intera famiglia avisina.

Hanno offerto:

Amministrazione Comunale	Palazzini Vittorio
Cassa Rurale ed Artigiana	Landrini Patrizia
Franzoni S.p.A.	Federici Fenini Teresa
Banca Vallecamonica	Speziari Dionisia e marito
<i>Imprese e ditte:</i>	Dragoni Adriano
Volpi Giacomo	Guaini Ragazzi Mina
Gatti-Tognali	Finini orologeria-oreficeria
Edil Valle Federici	Raimondi alimentari
Bassi Giovanni	Bassi Maria Rosa
Fratelli Tognali	Boldini calzature
Bonzi Angelo	Tosi cartoleria
C.E.A.	Galli Maria
Auto-in	Max casa
Donati Giorgio	Galli Paolina
Fratelli Marioli	Bertoletti Bortolo
Monchieri Angelo	Marioli Caterina Nodari
Ristorante Al Ponte	Zamboni macelleria
Ristorante Foppoli	Marioli Rosanna
<i>Esercenti:</i>	Tognali Francesco
Fedriga M.Lina	Sanzogni G.Paolo
Maggiori gommista	Pasticceria Marichiara
Dellanoce Ida	Finini Giovanna

N.B. - La lettera di richiesta di contributo venne inviata a imprese e negozi i cui titolari non fossero donatori di sangue.

Dai nostri ragazzi dell'Oratorio, a nome dell'Avis, venne effettuato il lancio di oltre duecento palloncini con questo messaggio dettato da Mons. Giovanni Antonioli:

Tendi il tuo orecchio.

Il nostro cuore batte per la pace

la nostra voce canta alla pace

le nostre mani costruiscono la pace

il nostro passo va verso la pace

il nostro bacio è vincolo di pace.

Noi siamo i donatori di sangue di Esine

vorremmo portarti un ramoscello d'ulivo

segno che son finite le guerre

e che ciascuno può uscire dalle sue case

per abbracciare tutti.



Il messaggio venne trovato dai fratelli Nadia, Sergio e Marco Canella in località Madonna del Loves in prossimità di Bolbeno - provincia di Trento.

Molto gentilmente i tre fratelli ce lo comunicarono immediatamente. A loro il nostro grazie.

DONATORI PREMIATI NELL'ANNO DEL XV

DIPLOMA DI BENEMERENZA (8 donazioni)

Bianchi Francesco
Bontempi Maria
De Pedro Domenica
Galli Cesare
Grappoli Gian Battista
Marioli Laura
Marioli Sergio
Marazzani Antonio
Moscardi Roberta
Prandini Antonio
Pelamatti Lucia
Rebaioli Lorenzo
Savoldelli Giacomo
Scalvinoni Glisente
Scalvinoni Ubaldo
Scolari Francesco
Testa Ivano
Zampelli Pietro
Filippi Pioppi Giorgio
Feriti Riccarda
Gheza Antonio
Corini Ferdinando
Feriti Carmelina
Lombardi Giovanna
Mazzoli Samuele
Merzellan Lazzaro Regina
Scolari Pietro
Testa Luigi
Ameraldi Bruno
Dellanoce Pierluigi

MEDAGLIA DI BRONZO (16 donazioni)

Andaloro Sebastiano
Bontempi Giacomo
Cominini Giovanni
Cominini Achille
Damiola Maffeo
Frassi Marino
Fedriga Angelo
Gatti Bettino (1928)
Galli Eva
Massoli Giovanni
Marazzani Antonio
Moscardi Giovanni
Nodari Wanda
Pedretti Rodolfo
Pellegrini Clementina
Quetti Carla
Rebaioli Giacomina
Rossati Riccardo
Reghenzani Rosina
Scalvinoni Francesco
Sertori Camillo
Valpi Gianmario
Zanotti Enzo
Castelnovi Valentino
Contessi Antonio
Garattini Celestino
Marioli Sergio
Massoli Nodari Rosina
Nodari Maurizio
Pelamatti Lucia
Scalvinoni Ubaldo
Scolari Francesco
Bianchi Francesco
Testa Mario

MEDAGLIA D'ARGENTO
(24 donazioni)

Bellini Domenica
De Pizzol Renata
Federici Martina
Marioli Giuseppina
Nodari G. Battista
Speziari Giovanna
Tignonsini Aurelio
Zanotti Aldo
Bontempi Giacomo
Damiola Franca
Franzoni Dionisio
Federici Fiorino
Giacomini Aldo
Landrini Andrea
Marioli Lorenzo
Manella Erminio
Nodari Martino
Panighetti Alessandro
Scalvinoni Valentina
Volpi Gian Mario
Zendrini Antonio
Nonziati Vittorino
Nodari Giacomo
Salveti Antonio
Sanzogni G. Battista
Testa Pietro
Testa Andreino
Vielmi Gian Primo
Zamboni Giovanni
Regghenzani G. Franco
Nodari P. Antonio
Nodari Bortolo
Macario Lucia
Gheza Ugo
Galli Romano

Finini Battista di G. Maria
Finini Paolo
Bettoni Rita Lucia
Bettoni Gabriele
Andaloro Carmelo
Arici Fausto
Bassi Giuseppe
Bassi Pietro
Bonetti Domenico
Blanchetti Pietro
Bassi Luciano
Comensoli Davide
Castelnovi Felice
Dellanoce Maria
Frassi Marino
Laffranchini Bortolo
Lombardi Martino
Marioli Giovanni fu Gioach.
Massoli Angelo Bortolo
Marioli Bortolo
Manella Maria
Milani Martino
Galli Maria
Galli Nazzena
Giorgi Donato
Gatti Bettino (1935)
Marioli Margherita
Nodari Bortolui
Zani Gian Franco
Odoni Domenica
Vittori Vittoria
Baisotti Agnese
Scolari Bortolo
Zanotti Adelmo
Boldini Testa Ada
Bigatti GiovanMaria
Cappellazzi Battista
Sembini Riccardo



MEDAGLIA D'ORO
(50 donazioni)

Bignotti Battista
Bertoletti Antonio
Pedersoli Battista
Puritani Antonio
Savio Antonio
Soiari Vittorio
Trombini Maddalena
Rassega Bernardo
Veraldi Domenico
Erba Camillo
Finini Andrea
Feriti G. Maria
Finini Gino
Speziari Natalino
Martinenghi Imperio
Massoli Giovanni
Galli Domenico
Galli Emilio
Galli Bruno

**DISTINTIVO D'ORO CON
FRONDE**
(75 donazioni)

Puritani Flaminio

E' stata consegnata la «goccia d'oro» ai donatori Dellanoce Francesco e Stofler Mario per le oltre quaranta donazioni effettuate. Per motivi di salute non possono più essere sottoposti a prelievo.

IL RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO

Nel dare alla stampa articoli e foto che ricordano la ricorrenza del 15° di attività della nostra Avis intercomunale, non ci si può dimenticare dei Soci scomparsi.

Ricordiamo di loro l'opera vivificata sempre da un profondo e vissuto senso di umana solidarietà di un dono costante di una parte di se stessi, la disponibilità a soccorrere il fratello sofferente. E' un'eredità preziosa che ci hanno lasciato che è motivo di esempio da seguire sempre con la stessa loro dedizione.



Rebaioli Fiorino
Bontempi Giovanni
Sacellini Luigi Felice
Marioli Paolo
Baccanelli Lino
Bassi Giacomo
Cominini Angelo
Eraclio Andreino
Agostani Lucia

IL CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA DAL 1984

<i>Presidente:</i>	Puritani Flaminio
<i>Vice Presidente:</i>	Speziari Natalino
<i>Vice Presidente:</i>	Puritani Antonio
<i>Amministratore:</i>	Martinenghi Imperio
<i>Consigliere</i>	Manella Erminio
»	Donati Gino
»	Erba Camillo (per le frazioni)
»	Massoli Giovanni
»	Andreoli Luigina
»	Feriti Giov. Maria
»	Menolfi Clorinda (per Piamborno)
»	Moscardi Roberta (per Piamborno)
»	Pisa Iole (per Cogno)
»	Testa Giancarlo (per Berzo)
»	Testa Stefano (per Berzo)
<i>Collegio dei Sindaci:</i>	Dellanoce Francesco
	Finini Andrea
	Moraschini Giovanni
<i>Collegio dei Proibiviri:</i>	Marioli Giovanni
	Feriti Giovanni
	Salvetti Antonio
<i>Segretaria:</i>	Baccanelli Anna
<i>Coadiuvata da:</i>	Massoli Elisabetta
	Sanzogni Imelda
<i>Direttore sanitario:</i>	Dott. Adriana Bonino.



Questo lavoro, che speriamo torni gradito, vuol essere una testimonianza e un ricordo. Testimonianza di quanto si può fare in umiltà e con la collaborazione di tutti. Ricordo per quanti, dopo di noi, continueranno con la donazione del sangue.

L'Avis ha bisogno di tutti. E noi abbiamo ricevuto da tante parti. E' doveroso, perciò, passare ai ringraziamenti di quanti, nel silenzio, ci hanno dato una mano per crescere e diventare, nonostante la nostra modestia, un punto di riferimento.

Rinnoviamo, pertanto, il nostro ringraziamento a: Consiglio Comunale, Biblioteca Civica, Ditta Fratelli Pedretti, Cassa Rurale ed Artigiana, Società Franzoni, Coniugi Rita e Giuseppe Rebaioli, Imprese ed Esercenti, Coro Valgrigna, Coro Alpino del Toggenburg, Studio Fotografico Vielmi.

Un grazie è doveroso rivolgerlo alle Autorità e Personalità che ci hanno onorato della loro presenza, primo fra tutti il presidente provinciale e nazionale prof. Mario Zorzi; un grazie anche alle AVIS presenti con il labaro: Civitanova Marche, Zurigo, Gruppo Formentano di Zurigo, Weinfelden, Toggenburg, Quarona Sesia, Darfo, Malegno, Breno, Ono S. Pietro, Edolo.

L'impegno continua. La società ha bisogno di avisini e non solo per donare il sangue, ma per radicare alcuni sani principi, tutti riconducibili all'amore per il prossimo. In questa dimensione continua il nostro lavoro per raggiungere altri traguardi.

Il Consiglio dell'A.V.I.S.



Banda e Coro alpino del Toggenburg durante l'omaggio ai Caduti.



*Un particolare del corteo del 15°.
Da sinistra: il labaro dell'AVIS provinciale, di Esine e
di Civitanova Marche.*



Benedizione del nuovo labaro offerto dai coniugi Giuseppe e Rita Rebaioli in memoria del figlio Fiorino, primo avisino della nostra Avis defunto. Madrina lo signora Rita.



La nostra parrocchiale addobbata per l'occasione con tanto gusto da don Gianni.



Don Gianni legge la pergamena con la benedizione del Papa fattaci pervenire dall'amico Dino Baldassari dell'Avis di Civitanova.



Il palco con le Autorità.



*Il presidente nazionale e provinciale AVIS prof. Mario Zorzi
mentre pronuncia il discorso ufficiale*



*Concerto del sabato 20 settembre del Coro del Toggenburg
diretto dal M.^o Bruno Marignoni*



Il sindaco di Esine Giuseppe Biasini.



In nostro Direttore Sanitario dottorcassa Adriana Bonino



Il dott. Gino Ramovecchi presidente dell'AVIS gemella di Civitanova Marche.



Il presidente dell'Avis del Toggenburg Severino Ferrari.



*La signora
offre un'anfora ricordo*



*La Sig.ra Pierina Scalvinoni
presidente del
Circolo Camuno di Zurigo*



Il presidente dell'Avis di Weinfelden Fiore Giancarre.



Il giovane presidente dell'AVIS di Zurigo.



Il prof. Zorzi mostra la busta contenente l'assegno in favore della Lega contro il Tumore, sezione di Brescia, di cui il professore è presidente, consegnatagli a nome dell'AVIS.



Il presidente dell'U.S.S.L. 37 Enrico Tarsia.



Il prof. Mario Coltorti dell'Università di Napoli.

Il segretario reg. AVIS Raimondi che ha portato anche il saluto del presidente regionale prof. Callegari impossibilitato a presenziare per impegni derivanti dalla sua carica.



Uno dei premiati con medaglia d'oro.



Un consigliere riceve la medaglia d'oro.



Uno dei premiati con medaglia d'argento.



Avisine mentre ricevono la medaglia d'argento





Un'avisina mentre riceve la medaglia d'argento.



La squadra della frazione Sacca che ha partecipato al torneo durante la settimana di festeggiamenti per il 15° dell'AVIS.



La squadra di Piamborno che ha partecipato al torneo durante la settimana dei festeggiamenti per il 15° dell'AVIS



La squadra di Esine



*Il gruppo degli amici di Zurigo
venuti ad Esine per il 15° dell'AVIS.*



*Un particolare della sala prelievo il cui arredamento
è stato offerto dalla Ditta Fratelli Pedretti.*



Forse vi sarete chiesti, giunti a questo punto del numero unico, se ci siamo del tutto dimenticati di un uomo, un meraviglioso specchio che riflette molti e diversissimi sentimenti, tutti riconducibili però alla serenità, alla semplicità e alla fiducia: GIOVAN MARIA PURITANI, maestro della banda dell'Avis, scomparso lo scorso anno.

Ovviamente — e fortunatamente, aggiungerete voi — non ce ne siamo scordati: abbiamo soltanto voluto fare in modo che la seconda parte del libretto raccogliesse una sequenza di foto e di ricordi, tali da consentire di leggere e cogliere tutte le sfumature

di una vita dedicata alla famiglia e alla nostra associazione, ai giovani e agli adulti, per cui ebbe mille sorrisi.

Giovan Maria fu un UOMO VERO, un uomo semplice, un uomo che seppe donare agli altri quella carica umana che solo i forti e gli umili posseggono.

Ogni uomo che svolge la propria attività con partecipazione e con impegno e sa che la sua opera è utile a sè e agli altri, è contento della vita e si sente soddisfatto. Così era Giovan Maria e così vogliamo ricordarlo, commemorando il quindicesimo anniversario dell'Avis e il decennio della Banda avisina, di cui ha seguito ogni tappa, con la trepidazione.

Egli non tesse il braccio, aprì il cuore ad ognuno di noi per incoraggiarci, infonderci fiducia, spronarci, lodarci e richiamarci con estrema sensibilità. Mai il suo gesto fu pesante. Anche nella morte, infatti volle uscire dalla scena in punta di piedi

Di questo vogliamo pure ringraziarlo.



PURITANI GIOV. MARIA

nato il 2-9-1907 - morto il 3-7-1985

Nella modesta bottega di falegname del padre entra ancora giovanissimo. L'amore al lavoro lo porta, via via, anche con altri due fratelli, ad ampliare la falegnameria installando macchinari moderni che permettano una migliore lavorazione tanto da accaparrarsi una vasta clientela anche fuori dei confini della Valle e della provincia. Ma dal padre eredita anche l'amore per la musica.

Entra a far parte della Banda Musicale del paese, per la prima volta, nel 1920; è elemento impegnato fino al 1941 quando passa ad assumerne la direzione. Gli eventi bellici portano allo scioglimento del Complesso che rinasce, sempre sotto la sua direzione, nel 1947. Per motivi vari la Banda si scioglie. Nel 1974, su invito della locale AVIS, accetta di dare vita ad una nuova Banda musicale denominata Corpo Bandistico AVIS. Ne è appassionato maestro e direttore fino al 16 giugno ultimo scorso, prima di sospendere per le ferie, partecipando al grande raduno a Brescia delle Bande della Provincia per l'anno europeo della musica.

Oltre all'amore per la banda c'è radicato in lui quello per la tastiera. Con notevoli sacrifici, rubando ore e ore al tempo libero, pedalando su strade non asfaltate, frequenta l'accademia Tadini di Lovere per ampliare e perfezionar il più possibile la conoscenza musicale. Suona l'organo, alternandosi col padre e con due fratelli; a Cividate, Malegno, Astrio, Corna di Darfo ed Esine, di cui diviene organista effettivo fino alla morte.

Al servizio militare di leva è aggregato al Corpo dei bersaglieri a Roma facendo parte della fanfara del reggimento.

L'aver portato l'elmetto piumato fu sempre motivo d'orgoglio.

Nel 1937 forma la sua famiglia sposando Lisetta Speziari. Nascono sei figli di cui cinque viventi.

Nel 1942 è richiamato alle armi e destinato in Sicilia, dove nel 1943, dopo lo sbarco degli alleati; viene fatto prigioniero dagli americani e deportato in Africa. A guerra finita ritorna al paese dove lo attende una sgradita sorpresa: la casa è rifatta

ma il suo appartamento è vuoto; tutto è andato distrutto in una notte dell'aprile del 1944 a causa di un incendio provocato da ordigno bellico. La sposa e il figlioletto si sono però salvati e questo basta a confortarlo e fargli riprendere coraggio e, fidando nella Provvidenza, si rimbecca le maniche, e con i fratelli riprende il lavoro nella falegnameria.

Partecipa alla vita pubblica con ben venticinque anni da assessore e consigliere comunale; anche per questa sua attività pubblica gli viene conferita l'onorificenza di cavaliere della Repubblica. Per alcuni anni è consigliere anche della locale Cassa Rurale ed Artigiana.

La morte lo coglie improvvisamente lo stesso giorno del ritorno da un periodo di vacanza trascorso con i suoi familiari.

La sua scomparsa suscita nel paese stupore e vivo cordoglio. I funerali sono la testimonianza viva della stima e della riconoscenza non solo del paese ma di tanti che lo conoscevano.

La sua Banda lo accompagna commossa, con le note della marcia funebre, al cimitero ove il cav. Scalinoni, al quale fu accanto nei venticinque anni di amministrazione civica, gli porge l'estremo saluto.

LA MORT DE L'ORGANISTA

*A Esine 'l ghera en grand'artista
che se degnaa de fa l'organista
e 'l dirigea la banda
anche a caminaga 'n banda.
«Con ste mister — tücc i disia —
te möret miga Gioanmaria
perchè per tücc l'è de sunà
se no la banda gna portà».
Ma lü che l'à sunat per tanta zent
l'à miga fat festa dal per nient.
'L Signur 'l ga dit: «Toca a te
ades, go de fat festa anche me».
E l'à mitit 'n mes ai angioi d'n coro
con strumenc e 'n orghen d'oro.*

A.d.G.

UNA COMPONENTE DELLA BANDA

Non appena si sente pronunciare il nome di G. Maria Puritani la prima cosa che balza alla mente è la sua attività di musicista, organista e direttore della banda: la musica era quell'arte che ha sempre amato ed esaltato e che sarebbe diventata per lui «pane di vita» se le difficili condizioni sociali ed economiche di un tempo non gli avessero impedito di studiare e approfondire; era quell'arte che egli trasmise con tanta passione ai figli dai quali ebbe meritate soddisfazioni ai suoi sacrifici.

L'opera di G. Maria ha dato frutti fecondi e duraturi anche nel sorgere e nel consolidarsi delle istituzioni musicali del nostro paese: costante era il suo impegno di organista, impegno disinteressato e unicamente rivolto al servizio della comunità e lodevole era l'opera prestata anche nel paese di Berzo Inferiore.

Ma la figura di G. Maria lascerà sempre un ricordo indelebile nella vita di ogni componente della banda, quella banda musicale che egli stesso fondò e di cui ne fu sempre il direttore. Con la sua inseparabile sigaretta tra le dita, ogni giovedì sera era il primo che apriva la porta della sede ed era l'ultimo che la chiudeva aspettando pazientemente i ritardatari e, molto spesso, ascoltando, senza mai rispondere, le lamentele o i rimproveri di alcuni. Ma egli era di animo talmente discreto e umile che spesso, anche quando le occasioni l'avrebbero permesso, taceva e sorrideva forse per non creare spiacevoli malintesi, ma, soprattutto, per mantenere vivi in ognuno il piacere e la voglia di suonare. Perciò egli aveva talmente a cuore ogni componente della sua banda che non si arrabbiava mai, non offendeva alcuno e, anzi, traendo ad ogni situazione sempre il lato positivo, trasmetteva a tutti il suo entusiasmo e la sua contentezza anche quando le cose non andavano per il meglio.

Gli piaceva scherzare soprattutto con i piccoli e con i «nuovi» per i quali aveva una particolare predilezione: ad essi dedicava

parte del suo tempo in quanto attribuiva loro la responsabilità di diventare un giorno «i pilastri» della banda.

Il suo servizio per gli altri, offerto senza ricompensa alcuna, non aveva importanza purchè si considerasse e si affrontasse ogni situazione con serenità e con ottimismo.

Come dimenticare dunque la sua sorridente visione della vita, la sua cordialità, la sua semplicità, il suo altruismo, la sua umiltà e la sua allegria? Agli esinesi G. Maria ha lasciato sì un ricordo perenne, ma anche un esempio di vita soprattutto a coloro che hanno conosciuto e vissuto la musica come impegno, lavoro e passione.

MONS. GIOVANNI ANTONIOLI

Ottant'anni fa, quando la Banda era un sogno, i bambini potevano immaginarsela soltanto per la descrizione dei maestri, in Esine nasceva una delle prime Bande della Valle. Era questa una delle più autentiche espressioni della vita comunitaria del paese. Infatti quando un paese è disunito non riesce mai a far nascere nè una Banda nè un Coro, mentre quando c'è un gusto del genere s'esprime l'anima della Comunità. Infatti nella Banda nessuno è umiliato e c'è posto per tutti gli strumenti. Ogni piccolo strumento segue lo stesso tempo del più sonoro e, a intervalli, il più sonoro fa posto al più debole perchè tutti lo possano sentire. E' questo il miracolo della carità che fa vivere l'anima di un paese.

Anche le cose più nobili possono logorarsi e anche la Banda, dopo settant'anni risentì un po' d'anemia. Fu allora che l'indimenticabile maestro e direttore Giov. Maria Puritani, attraverso l'associazione dell'AVIS, la fece risorgere. Si verificò qui un nuovo miracolo: l'AVIS che ha bisogno di tanti sostegni, si rafforzò sostenendo la Banda che fu chiamata Banda Avisina. Nascevano così i due prodigi ad esprimere la forza di un'azione comunitaria in Esine. Oggi si celebra il glorioso decennio di questa Banda in simbiosi con l'Avis e lo dedica anche ad omaggio del maestro Giov. Maria, scomparso prima di poterlo celebrare.

Una Banda che accompagna la donazione del sangue? La donazione più generosa e più umile che suona la tromba perchè ha bisogno di tanti donatori. No, non la suona per superbia, nè per pretendere riconoscenza, ma soltanto per avere nuovi compagni nella donazione.

Celebrando il 15° di attività, l'AVIS di Esine può mostrare di aver raggiunto traguardi straordinari: 9.000 flaconi di sangue donato ed una grande quantità sempre a disposizione.

La Banda continuerà a suonare su questi grandi doni perchè nessuno dei gratificati si senta sotto il peso della riconoscenza ma gioisca per la festa del Donatore. E' solenne il dono del sangue e merita l'accompagnamento fedele di una Banda nata dalla stessa comunità che è sorgente del dono.

Indimenticabile sarà la settimana del settembre (14/21) quando questi avvenimenti gloriosi della Banda e degli Avisini si sono intrecciati a coronare lo spirito della Comunità esinese. In questa settimana è emerso lo spirito organizzativo e quasi direi liturgico, a causa della sua meticolosa preparazione del presidente dell'Avis maestro Flaminio Puritani.

Convennero qui, con la Banda avisina, altre cinque Bande a coronare la presenza dell'autorità più in vista e rappresentanze avisine venute fin dalla Svizzera e dalle Marche. Oltre queste ricchezze d'armonia, s'è voluto aggiungere anche la luce che non poteva mancare a un dono così grande. Portatori di questa luce sono state le conferenze del prof. Coltorti dell'Università di Napoli, il discorso ufficiale del prof. Zorzi e gli interventi di tanti altri competenti.

Prof. Oberto Ameraldi

LE ORIGINI DELLA BANDA MUSICALE DI ESINE

Osservando che a distanza di dieci anni, sul finire del secolo scorso ed agli inizi del presente, nascono e fioriscono rapidamente ad ESINE prima la Cassa Rurale (1895) e poi la Banda Musicale (1905) — fatti assolutamente isolati se volgiamo lo sguardo ai paesi vicini — vien da chiedersi se vi siano ragioni sostanziali per questi interessanti fenomeni.

Se scorriamo, sia pur rapidamente, le pagine dell'aureo volume di Don Alessandro Sina: «Esine, storia di una terra camuna», vediamo che in questi ultimi secoli, specie nell'ottocento, la storia di Esine ci presenta tutta una successione di personaggi più o meno famosi, che figurano degnamente sia nel campo religioso che in quelli letterari ed artistici.

Mi limiterò a ricordare il giansenista G. Battista Guadagnini (1723/1807) che, indicato dal Gioberti come il maggior teologo del settecento, viene definito da Arturo Carlo Jemolo come uno studioso di statura europea.

Nel 1842 concluse a Padova la sua operosa vita padre Fortunato Federici, nipote del Guadagnini, rettore della biblioteca di quell'università, erudito di fama nazionale, autore di note traduzioni di testi classici greci e latini.

Nel 1878 muore ad Esine Don Paolo Federici, sacerdote colto e di larga generosità, mecenate del cugino pittore Guadagnini, creatore del beneficio della Rettoria (3° beneficio sacerdotale ad Esine) e della biblioteca, ora parrocchiale, forse la più organica e completa della nostra Valle e, nel 1893 Don Paolo Nodari, per 8 lustri maestro elementare e sacerdote di grandi meriti.

Nel 1900, ad Arzago d'Adda, con l'assistenza di Mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, chiude la sua operosissima vita il pittore Antonio Guadagnini, autore di un gran numero di pitture civili e religiose e che ha il merito di aver scoperto ed incoraggiato sulla via dell'arte il giovane Battista Nodari che, agli inizi del secolo si va affermando per le sue indubie, grandi qualità di pittore, anche se la brevità della sua vita non gli consentirà di dare quanto avrebbe potuto.

Vive negli ultimi lustri del secolo la poetessa Francesca Laffranchini: pur con una vita purtroppo infelice e breve, lascia indelebili prove del suo talento in numerosi scritti.

Aggiungo che al momento della morte del maestro Don Paolo Nodari il suo posto viene degnamente occupato dal prof. Vincenzo Guarinoni, altro benefattore della comunità esinese.

Non a caso mi sono dilungato nello stendere un quadro dei personaggi esinesi che hanno lasciato una sicura orma nella vita spirituale, culturale ed economica del nostro paese. Ho voluto quanto sopra per ricordare e dimostrare che la vita spirituale della popolazione di Esine, agli inizi di questo secolo, poggiava su un humus culturale con radici profonde nel passato di indubbia e sostanziosa ricchezza.

Ecco chiarite le ragioni per cui ad Esine, nel vuoto del resto della Valcamonica, nasce e prospera una Cassa Rurale; ecco il motivo per cui una Banda Musicale vien fondata e si consolida ad Esine formando un trio solitario con le bande di Breno e di Darfo.

Non intendo sprecare il termine «eroismo» per indicare i primordi della nostra Banda; certo di coraggio, di abnegazione, di sacrifici ce ne sono voluti molti ed in continuità per molti e molti anni (e pare che i sacrifici non siano ancora finiti!).

Ovviamente modesti e limitati i sussidi della Cassa Rurale, retta da quell'indimenticabile benefattore di Esine, il cav. Giov. Maria Nodari, che era costretto alle più oculate economie per dare ossigeno al suo già benemerito Istituto che muoveva, con fatica ed affanno, i primi passi in quegli anni di durissima povertà generale.

Il Comune, altrettanto sparagnino per necessità, non poteva assumersi il peso della costituzione e del funzionamento della nascente Banda. Ed allora ecco il miracolo: i membri della Banda, a seconda delle proprie possibilità, si caricano il peso maggiore del nuovo organismo, che richiedeva e l'acquisto degli strumenti ed il pagamento delle prestazioni del maestro.

E qui è doveroso ricordare che per risparmiare le lezioni del maestro Simone Salvetti di Breno, estroso ma capacissimo musicista, il falegname - organista Antonio Puritani (1880-1939) dopo

il lavoro giornaliero (e non di otto ore soltanto) nella propria bottega ed il peso della propria nascente famiglia, trova il tempo per avviare i giovani volenterosi, completamente digiuni di tecniche musicali, alla conoscenza dei primi rudimenti della musica per poi passare, con grandi fatiche, al solfeggio. Nel frattempo, con economie feroci, arrivano i primi strumenti.

Ed anche lì nuovi sforzi per l'uso di questi «sacri» oggetti, portati in famiglia con amore e devozione quasi religiose.

Vi sono quelli che imparano rapidamente: vi sono anche dei tardivi che difettano nell'apprendimento delle tecniche del suono, mentre hanno volontà esuberante di voler riuscire.

Ricorderò il falegname-contadino Paolo Bassi (Paol Pea) che, espulso dalla lezione per manifesta insufficienza professionale, per tre giorni rifiuta in casa il cibo e persino la scodella di vino che la moglie Candida gli presenta continuando a ripetere, col suo trombone, le sgradevoli note sulle quali aveva fatto cilecca, fino ad ottenere, per la solidarietà affettuosa dei colleghi e la comprensione del maestro Salvetti (al quale era stata donata una soppressa) la riammissione nella compagine bandistica.

La Banda, pur nei suoi primi passi, polarizza ed accentra tutta la vita culturale del paese, attirando l'interesse e la collaborazione di quanti nella vita locale contano. Tra i primi vorrei indicare il pittore G. Battista Nodari che, fratello di G. Maria — ottima tromba — non si stanca di prendere iniziative per aiutare la crescita della Banda, cominciando con l'ospitare gratuitamente il maestro brenese.

Anche la filodrammatica comunale, che si serve del salone della Cassa Rurale (già asilo infantile) è una emanazione della Banda cercando, con le proprie rappresentazioni, di raccogliere qualche preziosa lira da impiegare nel sostentamento e nell'irrobustimento della Banda che, nata povera di mezzi, era ricchissima di uomini e di volontà.

Chiedendo venia per le inevitabili dimenticanze ricordo i nomi di alcuni dei pionieri della Banda di Esine: i fratelli Antonio e Pietro Puritani, G. Maria Nodari, Ulisse Nodari ed il fratello Battista, Clemente e Costantino Galli, il cugino Cesare Galli, Giuseppe Gelfi, Paoletto Federici, Paolo Bassi, Giacomo Nodari Pergiani, Battista Pietri, Speziari Mat de la Mel, ecc. ecc.

Nata dieci anni prima e già ottimamente funzionante, nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, la Banda vede la quasi totalità dei propri membri chiamata alle armi.

Alcuni di questi ottimi giovani non avranno il bene di rientrare nelle proprie famiglie. Ricordo tra i Caduti Clemente Galli e Battista Nodari (stradino) chiedendo comprensione per le omissioni, in parte giustificate dai 70 anni passati dai tristi avvenimenti. Costantino Galli rientra ridotto una larva umana per le sue molteplici, gravi ferite.

Con la fine della guerra la Banda riaccoglie i propri reduci e fa nuovi acquisti tra i giovani e giovanissimi: ricordo Cesco e G. Maria Puritani che, poco più che decenni, ancora alunni delle elementari, entrano a far parte il primo come clarinetto ed il secondo come cornetta della Banda, figurando degnamente, nonostante la giovanissima età.

Ottimo acquisto Toni materassaio, stabilitosi ad Esine dopo il matrimonio.

Anche Rino Finini entra come tamburino e la Banda prospera ancora per alcuni lustri, servendo, in periodo podestarile, per dar lustro alle cerimonie patriottiche, come semplice fanfara, avendo perduto prima il M.^o Salvetti e poi il vero perno portante: il M.^o Antonio Puritani.

Rinasce come Banda A.V.I.S. nel 1976 ad opera del generoso e disinteressato G. Maria Puritani (1907 - 1985) che appoggia e realizza il progetto del proprio fratello minore, il maestro Flaminio Puritani, creatore di quel gioiello che è l'AVIS di Esine.

La Banda dell'AVIS non ha bisogno di elogi e di propaganda: ognuno di noi ha avuto ed ha il piacere di ascoltare i suoi concerti, apprezzandone lo stile e la notevole perfezione.

Del resto anche le sue puntate all'estero stanno a dimostrare il suo livello professionale e la sua forza dinamica.

E vicino ad alcuni benemeriti anziani, operano moltissimi promettenti giovani, la migliore garanzia questa di efficienza e continuità nell'avvenire che non potrà che essere sereno e prospero, ricco di molte soddisfazioni e degno dell'immane domani del nostro paese, chiamato a svolgere, in Valle, col nuovo ospedale, un ruolo sempre più impegnativo.

Da «Bresciaoggi» del 14-9-1986

CONCERTO DI BANDE PER L'AVIS GENEROSA

Si celebra oggi fino a domenica prossima il quindicesimo anniversario della fondazione dei donatori di sangue

La festa che da oggi, 14 settembre fino a domenica 21, si svolge a Esine, sotto il vessillo dell'AVIS intercomunale (Esine - Berzo Inferiore - Piamborno) non è il solito raduno annuale dei donatori di una zona. E' la celebrazione di 15 anni di vita di un sodalizio che si distingue in tutta la provincia per organizzazione ed efficienza. E' pure occasione per l'inaugurazione della nuova sede dell'AVIS, approntata dall'amministrazione comunale, secondo le esigenze che la raccolta del sangue ha, sia dal punto di vista medico che organizzativo.

«Non dico un'eresia, se sostengo che abbiamo la sede più funzionale e più bella della Provincia». Con queste parole, il presidente, Flaminio Puritani, esprime tutto l'orgoglio che in questo caso un grande organizzatore come lui può provare.

Gli appuntamenti si aprono, oggi, con il raduno bandistico, organizzato in collaborazione con la biblioteca civica. Sono sei le bande che si alterneranno sulla pedana e rappresentano i Comuni di Capo di Ponte, Demo, Corteno, Vezza d'Oglio, Pezzo ed Esine.

Al termine dell'esecuzione di un brano per ogni banda, saranno suonate le tre marce, direttamente dai maestri Andrea Marioli e Giacomo Puritani e da uno dei direttori ospiti.

Il raduno bandistico vuole celebrare gli 80 anni della prima banda di Esine e i dieci di quella avisina, voluta e formata dal compianto cav. Giovan Maria Puritani, scomparso improvvisamente lo scorso anno.

L'ultimo servizio che ha diretto è stato quello dell'Anbima a Brescia. Il maestro Puritani è ricordato dagli avisini, anche per l'esecuzione effettuata nel 1980, a Roma, in occasione dell'udienza riservata all'Avis.

Fra le manifestazioni in programma, meritano di essere ricordate: la messa di giovedì per i soci scomparsi con fiaccolata finale che si concluderà nel parco di via Chiosi, intitolata «Parco volontari del sangue»; la conferenza, organizzata venerdì 19 con la biblioteca civica, e tenuta dal cattedratico prof. Mario Coltori, sul tema: «Il ruolo del medico nell'attuale società»; il ricevimento delle delegazioni di Civitanova Marche e della Svizzera, previsto per sabato; la celebrazione vera e propria, prevista in pompa magna per domenica 21 settembre.

L'AVIS DI ESINE EMIGRA IN SVIZZERA CON LA BANDA

La banda musicale dell'Avis di Esine, il sindaco Giuseppe Biasini, il parroco don Giovanni Spadaccini, il presidente dei donatori Flaminio Puritani, e alcuni «avisini» si sono recati in Svizzera a Weinfelden e a Zurigo.

La prima sosta ha cementato il gemellaggio che esiste fra le due sezioni avisine. L'accoglienza è stata meravigliosa, soprattutto da parte degli emigranti italiani numerosi da quelle parti.

A Zurigo, la comitiva ha partecipato all'inaugurazione di un gruppo Avis, a cui Esine ha regalato il labaro. Madrina della cerimonia è stata la segretaria Franca Bassi.

Alla presenza del viceconsole di Zurigo e di personalità dell'Avis svizzera, don Spadaccini ha impartito la benedizione e Flaminio Puritani ha recato il saluto del presidente nazionale, Mario Zorzi.

La presenza del corpo bandistico camuno ha dato un tocco particolare all'iniziativa. Il maestro Giacomo Puritani ha diretto nelle due cittadine svizzere due concerti applauditissimi.

I donatori della Valgrigna a Zurigo, hanno incontrato anche la responsabile del circolo di «Gente camuna», Pierina Scalvinoni, che ha fatto gli onori di casa.

Sono trascorsi così due giorni con i molti camuni residenti a Weinfelden e a Zurigo. Si è parlato in dialetto, si sono chieste notizie di amici e parenti, si è respirata, insomma, aria di Italia.

«Queste occasioni sono per i nostri emigranti — ci ha detto il presidente Puritani — iniezioni di coraggio. Si dà loro certezza che al paese c'è qualcuno che li pensa e li stima. L'Avis di Esine ha scelto come costume di vita dei suoi iscritti i rapporti umani con quanti sono lontani, con coloro che soffrono, con i giovani».

In questa prospettiva operano tutti, disponibili, usque ad sanguinem.

RADUNO BANDISTICO

Il programmato raduno bandistico ebbe luogo nel pomeriggio di domenica 14 settembre 1986, nel Parco Volontari del Sangue, favorito anche da uno splendido sole.

All'ingresso del parco, su un grande pannello, la scritta: *«La Comunità esinese saluta le Bande Musicali che partecipano all'odierno raduno promosso dall'AVIS e dalla Biblioteca a ricordo dell'80° di fondazione della prima banda in Esine e il 10° anno di attività del Corpo Bandistico AVIS ed augura sempre maggiori successi».*

Prima che le Bande partecipanti al raduno si esibissero, il folto pubblico ha attentamente ascoltato e poi applaudito due brevi e facili esecuzioni di flauto dei giovanissimi aspiranti bandisti che, sotto l'esperta guida della sig.na Daniela Veraldi, hanno frequentato il primo corso di solfeggio e che attendono ansiosi di avere in consegna lo strumento.

Si sono quindi alternate le sei Bande; al termine delle due esecuzioni di libera scelta, tutte insieme eseguirono le tre marce contemplate dal programma stilato dal Comitato organizzatore del raduno.

Questo l'ordine seguito dalle Bande per le libere esecuzioni:

- 1ª - Banda Musicale di Capodiponte
Direttore: sig.na Amalia Maffessoli;
- 2ª - Banda Musicale «Camillo Golgi» di Corteno Golgi
Presidente: sig.ra Ernestina Stefanini Morosini
Direttore: M.º Franco Laffranchini;
- 3ª - Banda Musicale di Demo
Presidente: sig. Nunzio Gema
Direttore: M.º Ivano Gelmi;

4° - Corpo Musicale Comunale di Vezza d'Oglio

Presidente: sig. Bortolo Occhi

Direttore: M. cav. G. Battista Occhi;

5° - Corpo Musicale di Pezzo

Presidente: sig. Erminio Faustinelli

Direttore: M.° Sanoro Cenini;

6° - Corpo Bandistico AVIS - Esine

Presidente: sig. Puritani Flaminio

Presidente onorario: Pedretti Rodolfo

Direttore: M.° Giacomo Puritani

coadiuvato dal M.° Andrea Marioli.

Al termine venne consegnata ad ogni Banda una targa ricordo.

Il rag. Imperio Martinenghi, dopo aver ricordato l'operato di Giov. Maria Puritani, maestro e direttore della Banda avisina scomparso improvvisamente lo scorso anno, consegnò al figlio M.° Giacomo una targa d'argento in sua memoria a nome del Consiglio AVIS.

Una targa a ricordo del raduno fu pure consegnata al cav. Luigi Puritani che, al fratello Giov. Maria, prestò la sua preziosa collaborazione nell'impartire lezioni di solfeggio ai primi aspiranti bandisti.

Gli onori di casa, se così si può dire, li fecero il Consiglio AVIS, il sindaco Biasini e l'ing. Fiorino Fenini presidente della Biblioteca.

Onorarono il raduno con la loro presenza il M.° Albricci, consigliere nazionale ANBIMA e il M.° Palermo, presidente provinciale ANBIMA.

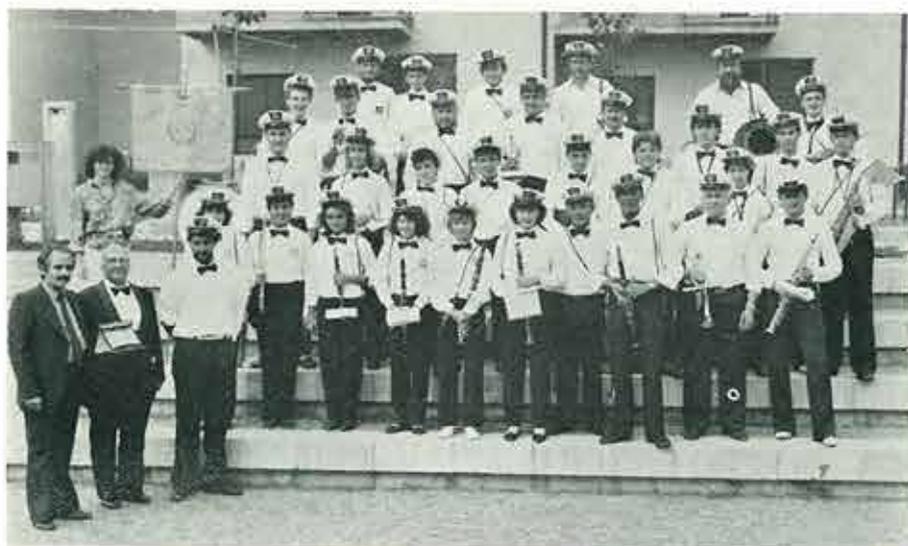
Le Bande hanno poi sfilato per le vie principali del paese, applaudite, al loro passaggio, raggiungendo i due ristoranti per il rinfresco offerto dal Comitato Organizzatore.



*Il Presidente dell'AVIS consegna la targa ricordo
al presidente cav. Bortolo Occhi della Banda di Vezza d'Oglio.*



*Il consigliere nazionale Albricci dell'ANBIMA
consegna la targa ricordo al M.^o della Banda di Demo.*



Il presidente provinciale ANBIMA consegna la targa ricordo al M.^o Andrea Marioli, vice direttore del Corpo Bandistico AVIS.



Il presidente della biblioteca, ing. Fiorino Fenini, consegna la targa ricordo al M.^o Laffranchini, direttore della Banda di Corteno Golgi.



Il sindaco Biasini consegna la targa ricordo alla Sig.na Maffessoli direttore della Banda di Capodiponte



Il Presidente provinciale ANBIMA consegna la targa ricordo al M.^e Cenini, direttore della Banda di Pezzo.



*Il M.° Giacomo Puritani mostra la targa d'argento
alla memoria di suo padre, il M.° Giov. Maria,
consegnatagli dal rag. Martinenghi a nome del Consiglio AVIS.*



*L'esecuzione di una delle tre marce del concertone.
Dirige il M.° Laffranchini.*



*Il presidente dell'AVIS consegna la targa ricordo
al M.^o Palermo, presidente provinciale ANBIMA.*



*Il presidente dell'AVIS consegna la targa ricordo al M.^o Albricci
consigliere nazionale ANBIMA.*



Cinema oratorio. Concerto d'augurio per l'anno 1983.



*A pochi metri dal trono papale durante il discorso di Giovanni Paolo II
agli Avisini.*



Il Papa si intrattiene con i Bandisti.



*Di ritorno da Roma, sosta a Firenze.
Due suonate allegre al piazzale Michelangelo.*



Brescia: sulla gradinata del Teatro Grande la Banda si esibisce al termine della manifestazione del raduno Bande Bresciane per l'anno europeo della musica.



I giovanissimi aspiranti bandisti che frequentano il corso di solfeggio diretto dalle signorine Daniela e Marilena Veraldi.



L'allora presidente provinciale dell'A.N.B.I.M.A. consegna la targa ricordo di partecipazione al raduno Bande Bresciane al cav. G. M. Puritani al suo ultimo servizio.



La Banda sfila per Via X Giornate durante il raduno Bande Bresciane per l'anno europeo della musica.



*La Banda sfila per raggiungere Piazza della Loggia
per il grande raduno Bande Bresciana per l'anno europeo della musica.*



*Brescia: marzo 1985. Giornata conclusiva della manifestazione
per il 50° dell'AVIS di Brescia.*



*Brescia: marzo 1986. Giornata conclusiva delle manifestazioni
del 50° AVIS di Brescia.*



*Brescia: marzo 1986. Giornata conclusiva della manifestazione
per il 50° dell'AVIS di Brescia.*



*La Banda all'inaugurazione del Tempio del Donatore di Sangue
a Pianezze di Valdobbiadene*



*Il cav. Giov. Maria Puritani dirige il concerto
tenuto in una delle piazze di Cortina d'Ampezzo.
- maggio 1979 -*



*Chiesa parrocchiale:
concerto Banda-Coro per ricordare l'anno europeo della musica.
- 1985 -*



Cortina d'Ampezzo. Il Concerto è finito - maggio 1979.



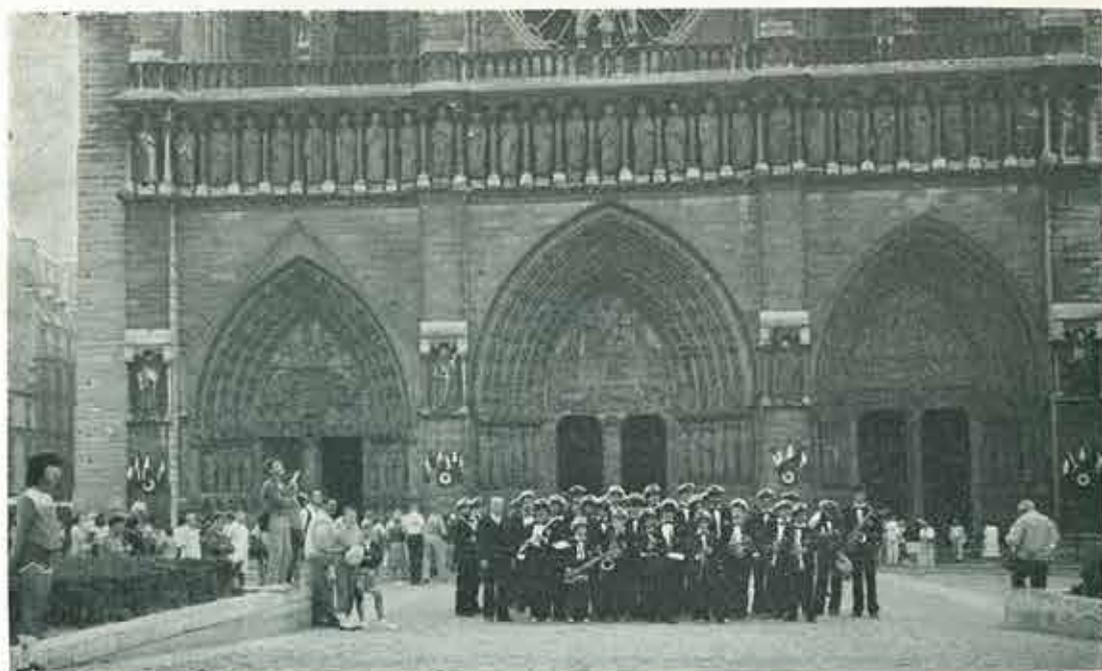
*Pellegrinaggio AVIS - Banda
al tempio del Donatore a Pianezze di Valdobbiadene
16 settembre 1985*



*Breve ma gradita la sosta presso la nostra sede della «Fiaccola»
durante una delle tappe della 12ª Marcia della «Vita per la vita».*



Gita sociale a Danta di Cadore. 27 maggio 1979.



La Banda posa davanti a Notre Dame. 27 agosto 1984.



La Banda si esibisce nel piazzale di Notre Dame. 27 agosto 1984.



*Concerto d'addio e di ringraziamento a Padre Flaminio Gheza.
29 agosto 1984.*



Un particolare del concerto tenuto a Zurigo.



Particolare del concerto di Zurigo.



Zurigo, maggio 1982.



Il Corpo Bandistico di Esine e di Capodiponte in una foto del 1910.



Foto della Banda, anno 1920. Il primo a sinistra con il bastone è il M. Salvetti di Breno, che per anni ha diretto la Banda.*



Celebrazione del «4 novembre» 1929.



Prima Messa di padre Antonio Cistellini, 25 maggio 1929.



Tonale 1949: gita sociale.



*Una sosta della Banda a Pontedilegno
in occasione della gita sociale al Tonale nel 1949.*

SOMMARIO

- * Presentazione
- * Programma del XV di fondazione
- * Comune di Esine
- * Al presidente dell'AVIS di Esine
- * Prof. Mario Zorzi
- * Dott.ssa Adriana Bonino
- * dall'AVIS di Civitanova Marche
- * Prof. Mario Coltorti
- * Il padrino A. Massoletti
- * Prof. Eugenio Fontana
- * da «Brescia Oggi» - 23-9-86
- * da «Brescia Oggi» - 21-6-86
- * dal «Giornale di Brescia» 23-9-86
- * da «Il Giorno» - 14-9-86
- * Donatori premiati
- * Giovan Maria Puritani
- * Una componente della Banda
- * Mons. Giovanni Antonioli
- * Le origini della Banda
- * da «Bresciaoggi» - 14-9-86
- * Raduno Bandistico

TIPOGRAFIA VALGRIGNA - ESINE - 1987